ANNO VIII N. 29 — UDINE, VENERDÌ-SABATO 6-7 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2.
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9.
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'istruzione disgiunta dalla morale cristiana

NON È RIMEDIO MA FONTE D'ANARCHIA SOCIALE

La sola morale cristiana, poggiata sulla fede in un Dio creatore dell'universo e nella sua eterna giustizia, aver la virtù di prevenire il delitto e rendere l'uomo informato della sua missione e della sua dignità, è l'assunto che il cavaliere Agostino Gallo, sostituto procuratore del Re nel tribunale civile e correzionale di Torino, svolse nella parte della sua Relazione che abbiamo riprodotta nel nostro numero di ieri. Dimostrare quest'assunto coi fatti è la parte della stessa Relazione che ci rimane da far conoscere ai nostri lettori. Parli adunque, senza più, l'illustre magistrato:

" Per comprovare ognor più la verità del mio assunto, dirò ora quello che più importa a sapersi e contro cui nulla puossi eccepire. Invocherò i fatti. Taccio degli attentati all'attuale ordine sociale, che si ripetono ogni giorno nelle principali città d'Europa. Taccio altresì di quelli avvenuti contro la proprietà e contro le persone la sera del 14 dicembre or decorso in questa metropoli, già modello di moralità, d'ordine e di tranquillità pubblica, per opera di giovani pressochè tutti minorenni, forniti d'istruzione, ma traviati e divenuti facinorosi per mancanza di morale educazione, contro i quali si rivoltò con ragione la coscienza pubblica, e che con ragione furono dalla giustizia vostra severamente puniti con istraordinaria celerità. Parmi piuttosto acconcio il riferirvi quello che ho raccolto dallo svolgimento di quel rumoroso processo, ch'ebbe luogo nella città di Lipsia, or son pochi giorni, avanti la gran Corte dell'Impero alemanno, contro coloro che avevano attentato alla vita dell'Imperatore e di tutti i Principi della Germania, intervenuti a Niederwald per assistere all'inaugurazione della statua che s'innalzava a quella potente nazione.

" Reinsdorf, capo dei congiurati, invitato dal Presidente della Corte a voler esporre tutto quello che avesse potuto giovare alla sua difesa, pieno di sdegno rispose:

" La nostra causa è quella che ha per fine la distruzione della proprietà e dell'ordine sociale attuale, per ricostrurlo sopra altra base, e porre un termine alle miserie nostre, delle classi operaie condannate dalla società ad arricchire gli imprenditori, che ci lasciano perire di stenti, dopo averci *logorato le nostre forze* e la vita. Confido nell'istruzione del popolo, *la quale distruggerà la religione.* Io sono nelle vostre mani, nelle mani della forza che siete voi, fate di me quel che volete.

" E quando intese che dal procuratore dell'Impero fu domandata per lui e per i suoi compagni la pena della morte proruppe con maggior violenza, dicendo: " Assassinateci pure, altri verranno dopo di noi, che sapranno maneggiare meglio la dinamite e saranno più fortunati nelle loro imprese. Se io avessi dieci teste, dieci teste metterei sotto la mannaia del carnefice pel trionfo della nostra causa che è santa. „ Qual eroismo! Convien pur riconoscerlo, o signori, per una causa cotanto scellerata, l'anarchia! — l'anarchia quale mezzo per propugnare e far trionfare una causa per verità giusta e santa, quella di migliorare le sorti di coloro che soffrono, e che dall'opera delle loro mani ricavano un pane o troppo scarso o troppo duro onde campare la vita. „

Trascurata ed in alcuni paesi calpestata dagli stessi Governi la morale cattolica, più non resta a contenere l'anarchia irrompente che la diga degli eserciti, ma anche questa comincia a sfasciarsi e cedere all'impeto delle forze avverse.

" Senonchè a costoro (agli anarchici) ancora un punto rimane da superarsi od avranno vinto. Quando cioè saranno colle loro cospirazioni penetrati nelle file degli eserciti e delle armate, dal che Dio ci scampi, ma l'impresa, coll'andar del tempo, non sarà difficile se si pone mente che gli eserciti e le armate si vanno formando in gran parte di uomini educati e cresciuti nei principii delle dottrine sovversive, i quali non lasceranno sfuggire, per praticarlo, l'occasione favorevole, che potrà presentarsi per essi. „

Inutilmente poi, per combattere l'anarchia, i Governi si travagliano nel sostituire alla morale cattolica, che ripudiano, l'istruzione obbligatoria.

" Che se poi io mi soffermo sulla statistica penale del solo Uffizio d'istruzione, traggo da essa che nell'anno 1884, di 3392 imputati, gli imputati forniti d'istruzione furono 2110, gli analfabeti 363, i celibi 1967, i coniugati meglio penetrati dei doveri sociali 648, i minorenni 2548, dei quali 803 minori degli anni 18 e 1543 minori degli anni 21; che i reati che segnano *maggior istruzione nel delinquente* furono 167 contro la pubblica amministrazione e 1249 contro la fede pubblica. „

Non che ammansare il delinquente, la istruzione non serve che a renderlo più audace e perverso:

" E' comprovato dall'esperienza che il delinquente dotato di maggiore istruzione è peggiore del delinquente volgare e rozzo; questi vi assale per la strada in un punto meno frequentato, il più delle volte di notte tempo, oppresso quasi direi, dal rimorso, pieno di spavento, tremante, con voce sommessa e fioca, costretto talvolta dall'indigenza, o dalla disperazione, si contenta del denaro che portate con voi, e vi lascia in pace; quegli invece, o per vendetta, o spinto da bassa invidia, od anche per ricatto o per estorsione, conscio che la forza, la potenza, l'efficacia del suo misfatto sta nella maggiore sua pubblicità, vi assale al cospetto di tutti, in ogni tempo, in ogni luogo, col pugnale avvelenato della penna, più micidiale del pugnale d'acciaio, vi toglie quanto avete di più caro e di più prezioso nella vita, la fama, e colla fama l'onore e la stima, il patrimonio delle vostre fatiche, dei vostri meriti, delle vostre virtù, e non si arresta alla vostra persona soltanto, ma la malvagia azione estende ad altri ancora, entra altresì nel santuario della famiglia e su tutti mena strage.

" L'istruzione adunque non accompagnata dall'educazione dell'anima, mercè i principii della morale cristiana, spinge anzi al delitto, non lo previene, rende il delinquente più audace nelle sue imprese e più astuto per assicurarsene l'impunità. Sarebbe follia illudersi più oltre: da questa stretta della logica inesorabile dei fatti non si sfugge, converrà cedere, senza del che, se non oggi, sarà domani l'immane catastrofe. *Plus quam leges, boni mores apud Germanos valent.* Possa questa verità storica essere seriamente compresa da coloro dai quali dipendono le sorti dei popoli, dei regni e delle nazioni. „

Siccome la giustizia *elevat gentes,* così il cav. Gallo rilevava altresì il bisogno di una sagace riforma della magistratura. " E' necessario che la magistratura seriamente depurata dei *tristi, inetti, ignavi o divenuti impotenti,* sia elevata a più alta sfera da renderla immune dall'influsso di quegli *spiriti malefici,* che si introducono anche nel tempio della giustizia per contaminarlo, quando fosse possibile, nelle persone de' suoi sacerdoti o coll'insidia, o colla seduzione ed anche colla minaccia.

" Ma guai al magistrato che paventa! Se era un grande conforto per gli antichi eroi l'esclamare: *Dulcis et decorum est pro patria mori,* questo conforto deve pur saperlo trovare il magistrato nell'esclamare a sua volta: *Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam.* Se questo principio non porta impresso nel suo cuore, meglio sarebbe stato se non avesse mai indossato la nobile assisa, e meglio ancora sarebbe per lui se la deponesse tosto per non vestirla mai più. „

Un altro *guai* manda il cav. Gallo ai magistrati che *si lasciano sedurre* o che entrano nel tempio della giustizia per la finestra, non per la porta. " Ma guai altresì a quello che si lascia sedurre, o che sale non per virtù, non per meriti suoi proprii o d'ingegno, o di dottrina, che gli valgono la pubblica estimazione, o per lunghi e segnalati servizi resi, che lo rendano meritevole di adeguato premio, ma per virtù soltanto di una qualche potenza più o meno occulta, contraria, anzi pregiudicievole ai meriti reali d'altri; guai a costui! Il prestigio della sua posizione rimarrà eclissato, più non si crederà che possa essere libero ed indipendente nello esercizio del suo ufficio: alla stima, al rispetto, alla confidenza tanto necessaria nei Collegi giudiziari, sottentreranno la diffidenza, l'abbandono, la noncuranza, un senso quasi di avversione che s'impone, il sarcasmo; e se oggi esso s'asside in

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LA CIVILTÀ FRA GLI ARABI

NOTE STORICHE

DEL

C. CARLO GALATERI

Gli Arabi ripresero le scienze al punto in cui le avevano abbandonate gli ultimi maestri greci della scuola di Alessandria. Sono noti i portentosi progressi ch'essi fecero fare alle matematiche ed all'astronomia: furono dessi i fondatori della *chimica,* alla quale legarono il nome: in medicina, già impiegavano i metodi moderni, studiavano le malattie nelle cliniche degli ospedali, inventarono la farmacia; dedussero dall'igiene, dalla fisiologia e dalla patologia una terapeutica razionale. I loro grandi medici, Rhazes di Bagdad e Avicena, il cui *canone* fu, durante sei secoli, l'ultimo motto della scienza per le università dell'Europa, ci appaiono come sagaci osservatori, abili operatori e profondi teorici. Col genio dell'applicazione, che non fu oltrepassato che dalla moderna industria, gli Arabi prendono dai Chinesi delle invenzioni fino allora rimaste sterili e sconosciute al resto del mondo, essi le perfezionano, le fecondano, le spargono ovunque: i Chinesi sanno preparare il salnitro, ma non ne usavano che nei fuochi d'artificio, gli Arabi ne fabbricano armi da fuoco.

L'anno 1205, l'emiro Yacoub assediava già con dei cannoni Mehèdia, città dell'Africa: nel 1342, Algesiras, attaccata da un principe spagnuolo si difese lanciando delle palle di ferro della grossezza di un arancio, e « projettate così lungi dalla città che qualcuna passò oltre l'esercito assediante. » I Chinesi fabbricano della carta di seta, ma la seta non era conosciuta nè in Europa, nè nell'Asia anteriore; gli Arabi per i primi fabbricano carta di stracci: e ne abbiamo una prova in antichissimi manoscritti arabi, di cui uno conservato alla biblioteca dell'Escuriale, che rimonta al 1000. Furono ancora i Chinesi che inventarono la bussola ma furono gli Arabi che l'applicarono alla navigazione; e ne abbiamo una precisamente racchiusa in una palla d'avorio coperta di caratteri arabi dalla quale si apprende che essa fu fabbricata sotto il regno del gran Aroun-El-Rascid; detta bussola è gelosamente conservata nell'armeria Reale di Torino; essi si servirono pure dell'astrolabio, istrumento ingegnoso e d'un uso facile, senza del quale Cristoforo Colombo non avrebbe potuto guidarsi nell'immensità dell'Oceano.

Le prescrizioni del Corano che interdicono di rappresentare la figura umana non sempre furono rispettate: ciò non pertanto gli Arabi nulla hanno lasciato di rimarchevole in fatto di pittura e di scoltura. Ma senza parlare delle loro pietre e delle medaglie incise, degli avori, delle majoliche, ciò che tuttora sussiste dei monumenti loro, basta ad attestare sufficientemente del loro genio artistico. Qui, come altrove, furono dapprima imitatori e si peritarono nelle opere d'architettura copiando i primi modelli che incontrarono, principalmente i bizantini; timidi al debutto, si rinfrancarono in seguito, correggendo, innovando, trasformando, dando vita ad un'arte nuova, originale ed indipendente. A seconda delle risorse che trovano nei differenti paesi che occupano, essi costruiscono in mattoni, in mosaico, in pietra, in marmo, ma qualunque siano i materiali impiegati, la cura minuziosa delle particolarità, il finito dell'esecuzione, sono gli stessi e formano la solidità degli edifizi; le costruzioni le più leggiere e della più fragile apparenza resistono durante lunghi secoli.

Nella storia dell'araba architettura si possono nettamente determinare diverse epoche: lo stile arabo anteriore a Maometto non è più rappresentato che da qualche rovina: forse ulteriori scoperte ci permetteranno di meglio conoscerlo; — lo stile bizantino-arabo è quello dei monumenti innalzati dall'Egira al X secolo; ad esempio, la moschea di Omar a Gerusalemme, le grandi moschee di Damasco e Cordova. La influenza bizantina qui è manifesta, essa apparisce nelle cupole schiacciate, nei capitelli a fogliami, negli ornamenti d'oro, ma già gli artisti mussulmani hanno creato gli archi a sestante acuto, gli arabeschi, i pendenti. Al X secolo lo stile arabo puro è costituito, il suo periodo di fecondità s'arresta ai primordi dei tempi moderni, al tempo quasi in cui comincia l'epoca italiana del Rinascimento: l'Egitto e la Spagna soprattutto ebbero maggior copia di quei capolavori. L'Egitto possiede la moschea di Kalaoun che ricorda la Sainte-Chapelle di Parigi, la moschea di Kaitbey dalla cupola allungata tutta ricamata di arabeschi, l'immensa moschea di Hassan, quasi altrettanto vasta quanto S. Pietro di Roma, il cui minareto si ergeva 86 metri dal suolo. La Spagna ha la graziosa torre della Giralda antico minareto d'una scomparsa moschea, e che fu alquanto danneggiata negli ultimi terremoti, l'Alcazar di Siviglia, dai magnifici soffitti scolpiti, pitturati e dorati, ed infine, dominante Granata ed il superbo paesaggio della Vega, l'Alhambra, il *palazzo rosso,* tante volte descritto e sempre superiore in bellezza a tutte le descrizioni.

Il carattere predominante di questa architettura è l'avversione, l'orrore, dirò così, della regolarità geometrica, delle linee diritte, degli angoli acuti, delle superfici unite. Quelli che la crearono eran gente dalla fervida imaginazione, amanti dell'imprevisto, prodighi d'una potente fantasia, ma provvisti di uno squisito sentimento di eleganza e di grazia. Osservate quanto hanno fatto dell'arco bizantino, l'arco dalla centina piena, monotono, pesante, freddo: spezzarono la cima dell'arco, l'allungarono, lo restrinsero, lo formarono a ferro di cavallo, ottenendo così una curva svelta, ardita, armoniosa. La cupola romana, quella pesante calotta sferica diventò una cupola slanciata alla base, ristretta alla cima. Al disopra delle moschee s'innalzano nell'azzurro del firmamento dei leggieri minareti dai quali il *muezin* (1) chiama i credenti alla preghiera. Al punto di congiunzione dei muri, sotto le volte circolari che vengono ad appoggiarvisi, gli angoli spariscono, nascosti, soffocati da nicchie in aggetto che s'accumulano come alveari di api o pendono nel vuoto in stalattiti. Non una superficie che si presenti nella sua nudità, ovunque, cesellate nella pietra o applicate in gesso fino, corrono delle iscrizioni, delle sentenze tratte dal Corano, i cui arabeschi dalle linee capricciose sembrano un delicato ed ammirevole ricamo. Il suolo e la base dei muri erano rivestiti di mosaici e di maioliche verniciate: al di dentro come al di fuori dei colori ammirevolmente intonati ornavano le pareti.

(Continua).

Campidoglio nella pienezza del suo orgoglio e della sua inettitudine, radiante di gloria immeritata, precipiterà domani vergognosamente dalla rupe Tarpea, ed umiliato e confuso tutto avrà perduto, perfin l'onore. „

I NOSTRI AMICI DI VIENNA

La liberale e giudaica *Neue Freie Presse* la quale non aveva che lodi ed ammirazioni per l'Italia nuova e i cui articoli apologetici venivano con molta cura riprodotti dalla nostra stampa liberale, oggi ha cambiato tono e *registro*; gli articoli apologetici non si pubblicano più; in quella vece se ne stampano di rabbiosi e virulenti che assomigliano a palle infuocate all'indirizzo dell'*Italia nuova*. In questi soli ultimi 8 giorni ne ha pubblicati quattro di tali articoli, l'uno più violento dell'altro. Il *Nabab* spiega molto saviamente questa metamorfosi dalla circostanza che «col sospendersi della triplice alleanza sia stato sospeso alla *Neue Freie Presse* l'annuo incoraggiamento di 50 mila lire». E scusate se è poco!

Vogliamo dare un saggio ai nostri lettori, riproducendo l'ultimo di questi articoli del magno organo viennese a proposito della politica coloniale in cui s'è gettata l'Italia.

«Gli italiani sono tutti in giubilo per la loro politica coloniale. Gli ufficiosi dicono che così anche i partigiani della irredenta la faranno finita, e l'Austria e la Germania non avranno che da consolarsene.

Peccato che a turbare la gioia universale al di là delle Alpi sia venuta una acuta stonatura: la Turchia ha protestato, come sappiamo dalla miglior fonte, contro il possesso di porti nel Mar Rosso da parte dell'Italia considerando questa come una violazione dei propri diritti.

Ancora ieri il Governo italiano negava l'opposizione della Turchia; ma essa è un fatto reale. E ciò si spiega: Beilul e Massaua giacciono in territorio egiziano, e il sovrano dell'Egitto è il sultano. Egli solo ha il diritto di concedere ad una potenza straniera il possesso di punti delle coste, e con lui avrebbe l'Italia dovuto trattare prima d'ogni cosa. Assab è territorio italiano, ma non Beilul e Massaua.

Gli inglesi sarebbero in Egitto in simile posizione, se non avessero avuto una specie di mandato dall'Europa per rimettere l'ordine in quel paese. Andarono, al tempo di Araby bey, a salvare vite e proprietà di europei.

Alla spedizione italiana nell'Egitto nessuno annette un carattere di impresa internazionale. Risponde al desiderio di conquiste, e non ha che l'assenso dell'Inghilterra.

Non è una ironia che all'indomani della conferenza di Berlino, la quale ha fissato le norme per impossessarsi con diritto delle terre di Africa senza padrone, l'Italia vada ad occupare domini del sultano, domini che non sono affatto proprietà di qualche re selvaggio con una corona di penne o con un vecchio cappello a cilindro in testa?

E' una violazione del trattato di Parigi, che espressamente mette la Turchia *fra le potenze europee*, e la fa partecipe a tutti i diritti e riguardi delle potenze europee.

Paragonati a ciò, hanno diritto ad essere tenuti in onore i *predoni delle antiche età*: almeno essi disprezzavano la ipocrisia e non avevano sulla bocca ideali di civiltà e coltura quando aggredivano i mercanti sulla strada.

La protesta della Porta è non soltanto giusta, ma è un richiamo alla coscienza di Europa.

Solo la sua debolezza farà sì che il suo richiamo rimanga inascoltato. Ovvero ne seguirebbe una guerra.

Così, non abbiamo noi ragione di dire che la politica coloniale, appresso alla quale corre tutta la nazione italiana, non è una cosa innocente?

Non si può nemmeno dire che gli italiani sono stati guastati da cattivi esempi. La Germania si impadronisce di possessi che da cosidetti re le vengono ceduti per un paio di fiaschette di polvere ed acquavite, ed anche gli inglesi, che non sono tanto scrupolosi portano le loro colonie in lontani paesi dove la elegante toeletta di Stato si compone di un grembiale di penne e i potentati dello Stato sono gelosi fra loro pel possesso di un paio di pantaloni.

Anzi, prima d'andare in Egitto, l'Inghilterra si intese colle potenze, come l'Austria prima di andare nella Bosnia. I bersaglieri italiani vanno, senza permesso, ad occupare territorii della Turchia.

Quello che oggi succede contro la Turchia, domani può succedere anche contro un'altra potenza più forte, che si trovi momentaneamente in imbarazzi. E' un travianmento del diritto internazionale. L'Austria ci deve pensare.»

Gli Orleans e i loro principii

E' a tutti noto come molta parte di colpa delle rovine della Francia, spetti agli Orleans a motivo del loro barcamenare fra i principii sani e i principii rivoluzionari. Ora tutti i giornali riproducono dal *Figaro* una antica conversazione passata fra il Conte di Parigi e l'About, ora trapassato e civilmente sepolto. Il *Figaro* crede con ciò favorire l'avvenimento futuro al trono degli Orleans; è una vera idea da *Figaro*; quella conversazione non fa che rendere sempre più manifesto perchè i cattolici non possano fidarsi degli Orleans.

Anzi tutto un principe del sangue di S. Luigi, e rappresentante del principio monarchico non avrebbe dovuto permettere ad un About di venirlo ad interpellare.

I principii religiosi e politici, che rappresenta il nome di About, sono troppo noti, perchè loro si permetta di sedere a scranna coll'erede del trono di Francia; ma passiamo ai discorsi.

Alle parole di About: La Religione non deve entrare nella politica e quando uno se ne serve per governare si producono rovine.

Il Principe risponde: La religione medesima soffrirebbe. Per la Chiesa l'emancipazione dagli interessi politici è in realtà la condizione più favorevole. Permette ai sentimenti religiosi di svolgersi, senza che vi sia conflitto fra due dominii. Sotto il regno, per esempio, di mio padre, *fu la religione rispettata*, come mai lo era stata.

Notiamo due errori. Il primo, che fra i poteri religioso e civile, sia da ammettersi come tesi la separazione, anzi che l'armonia. E' questo un errore condannato dal Sillabo, e fonte di moltissimi disordini segnalati nelle moderne società. A un dipresso corre la stessa stregua fra l'anima ed il corpo. La separazione genera morte, l'armonia produce la vita.

L'altro errore è storico. Sotto Luigi Filippo la religione non fu rispettata ma oppressa ed oppressa colla più indegna ipocrisia. Se il Conte di Parigi promette que' bei gaudii alla religione, i cattolici francesi, ne siam sicuri, preferiranno farne senza.

Di bel nuovo torna poco dopo alla carica il Conte, e dichiara che ha esposte, in un articolo inserito nella *Revue des deux mondes*, le sue idee di separazione della Chiesa, non dallo Stato, dice egli, ma dalla politica.

La distinzione poco monta. Si sa bene che la religione deve vivere nello Stato e non può vivere fuori dello Stato, ma ciò che vogliono i cattolici si è che la politica dello Stato, non sia politica atea, ma politica cristiana. Fuori di ciò, che importa ai monarchici francesi, che il capo dello Stato si chiami Orleans o Bonaparte?

Non è la persona per se che seguono i monarchici cattolici, ma è la persona *in quanto rappresenta un principio*. Se la persona cessa di rappresentarlo, rientra nella massa dei cittadini, ed i cittadini si eleggono una dinastia, si chiami questa Capeto, Valois, Borbone.... o *Braccio di ferro*.

Venne la volta del *suffragio universale*. L'About lo disapprovava, come fonte di rovine. Ma il Conte, più tenero, per le idee rivoluzionarie, dello stesso About:

«Io non divido, disse le vostre idee. Non convien menomare il suffragio universale, se non con grandissimi riguardi... Potete al più modificarlo, *purchè ne rispettiate il principio*. Si potrebbero discutere *le condizioni di domicilio e di età*.»

E nient'altro.

La povera Francia che va avviandosi a piena rovina, e per la religione, e per la morale, e pel commercio e per l'industria, e per l'agricoltura e per tutti i rami, appunto a cagione del suffragio universale, può rispondere al conte di Parigi, che lo ringrazia dei doni che le prepara, ma che farebbe meglio di esperimentarli... al Congo, associandosi a Leopoldo II del Belgio, col quale fanno il paio.

Il Conte di Parigi non volle che il dialogo fosse pubblicato, quando lo tenne, ma sembrò al signor d'Ideville, il quale vi fu presente e ne prese nota, che nulla ostasse ora più a che fosse conosciuto. Serva di norma ai francesi. "Uomo avvisato è mezzo salvato!»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 2 febbraio.

Notizie da Vienna recano che nella prossima ventura primavera Sua Altezza I. e R. il Principe ereditario Rodolfo, in un a S. A. la Principessa Stefania partiranno per un viaggio nella Grecia e nell'Asia Minore, e che nel *passaggio* per qui si fermeranno alquanti giorni nell'isola di Lacroma presso Ragusa, che è di proprietà imperiale. Lacroma apparteneva una volta a Sua Maestà il def. Imperatore Massimiliano, e dopo la di lui morte, passata in mano di alcuni privati, or sono due anni fu ricomperata come possedimento di Sua Altezza.

×

Nei giorni passati abbiamo avuto in viaggio per la Dalmazia coll'i. r. cannoniera *Narenta* S. Altezza Reale il Principe Enrico di Borbone; visitò varie città della nostra costa, e da Cattaro si portò al Montenero, intraprendendo un viaggio assai pesante causa la gran copia di nevi cadute questo anno; discese al mare per la via di Antivari e ritornò a bordo il vaporetto montenegrino «Sibill» accompagnato da S. A. il Principe Kragjorgević.

×

Il *Daily News* riceve da Varna la seguente notizia riportata poi questi giorni da vari altri periodici: «La Posta ritiene che appena riuscirà al Principe Bismarck di inimicare la Francia coll'Inghilterra ed indurrà l'ultima ad occupare definitivamente l'Egitto, in allora l'Austria-Ungheria andrà tosto a Salonicco, e la Russia nell'Asia Minore.» Della Prussia come vedete non si dice niente, non è da ritenersi però che l'arbitra dell'Europa resti colle mani alla cintola e si accontenti vedendo soddisfatti semplicemente gli altri. Era forse superfluo il dire anche che in tal caso la Prussia stenderebbe la mano sulle provincie tedesche dell'Austria, al possesso delle quali da tanto tempo tende, e sul che la pubblica opinione nell'*impero* germanico ancor più acquista campo, vedendo che già i tedeschi dell'Austria guardano più a Berlino che a Vienna anche in giornata. Della vostra Italia la corrispondenza da Varna *nec verbum*, forse il corrispondente avrà pensato m'imagino che l'Italia si accontenti per intanto delle *sue colonie* che va acquistando presentemente, e che la *Presse* trovava giustificate dalle tradizione *storica* italiana, ovvero che essa Italia si accontenti della triplice alleanza conchiusa nella testa del signor Mancini.

×

La Dieta Croata fu chiusa, e la sua apertura rimandata ad epoca indeterminata.

Il giorno 4 corr. Mons. Strossmayer compirà il 70° anno di sua età. Quella giornata si voleva festeggiare in modo degno dell'uomo che ha speso i lunghi suoi anni in fatiche cotanto proficue per la religione e per la patria, ma causa l'inclemenza della stagione, tutte le solennità divisate per tale anniversario sono rimandate al mese di luglio, epoca in cui lo stesso Monsignore compirà il 35° anno di episcopato e la Slavonia il secondo centenario della sua liberazione dal giogo ottomano. Il governo di Budapest così poco favorevole alla nazione croata, osteggia per ciò solo Sua Eccellenza a cui non può perdonare il suo grande patriottismo, e farà il possibile per sua parte a che le feste non raggiungano quel lustro ed estensione e che sieno l'eco di una intera nazione al suo grande Mecenate, e già a quest'ora si vocifera che le feste si circoscriveranno a Djakovo città di residenza. A Zagabria si è costituito già a quest'ora un comitato, il quale fino da adesso presterà l'opera sua, mettendosi alla testa delle dimostrazioni.

PP.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 5

Il presidente della commissione ferroviaria presenta l'art. 83 del capitolato per la rete mediterranea modificato come segue: Quando affidisi la costruzione a prezzo fatto, il concessionario potrà dare in subaccollo i lavori per pubblica asta a licitazione privata o a trattativa privata.

Esso giudicherà dell'ammissione dei concorrenti all'appalto in base ai loro titoli di idoneità e di esperienza e di moralità. Quando affidisi la costruzione a rimborso di spese osserveransi pei relativi contratti gli art. 8 o 13 della legge che approva il seguente capitolato.

Avverte poi che la commissione ha modificato anche l'art. 8 della legge nel senso che quando affidisi la costruzione a rimborso di spese osserveransi pei contratti le norme della legge di contabilità generale dello Stato e quelle derivanti da altre leggi.

Ritirato l'emendamento Maffi approvansi gli articoli: 83, modificato, e dal 90 al 112 inclusivo, relativi alla consegna delle linee, materiali ed accessori. Quindi il 103 relativo al personale, così concepito:

«Il governo consegnerà l'elenco di tutto il personale attivo presso le amministrazioni ed opifici ceduti indicando il loro grado di anzianità e stipendi.

«Il concessionario accetterà in servizio quella parte del personale che dalla commissione di ripartizione verrà assegnata alla sua rete; ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alla classificazione dello organico che da esso stabilirassi, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate e a parità di merito, all'anzianità che ebbero nell'ultimo loro grado. Se i nuovi ordinamenti portassero per qualche impiegato riduzione di stipendio, gli si conserverà oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo di assegno personale, che rimarrà sottoposto alla ritenuta pella cassa pensioni. Il primo ruolo organico applicato al personale esistente dovrà innanzi la applicazione comunicarsi al governo che constaterà se sia conforme alle prescrizioni di questo capitolato.

«Il concessionario con regolamento da presentarsi al governo determinerà le norme dell'avanzamento, delle sospensioni e delle dispense dal servizio degli impiegati.»

Notizie diverse

Il *Diritto* dice.

Sebbene non siano giunti i dispacci oggi attesi, possiamo assicurare che stamane all'alba l'*Amerigo Vespucci* e il *Gottardo* gettarono l'àncora nel porto di Massaua. Un'ora dopo, sbarcavano i bersaglieri e la artiglieria.

Soggiunge lo stesso giornale, ritenuto organo della Consulta:

L'Italia assume l'impegno di mantenere Massaua, restando ferme le clausole in favore dell'Abissinia e dei suoi commerci contenute nel trattato concluso fra Re Giovanni e l'ammiraglio Hewett, rappresentante dell'Inghilterra.

Il porto di Massaua è aperto al libero commercio di tutte le nazioni.

I dispacci che annunziano lo sbarco si avranno solo domani, mancando a Massaua il telegrafo.

— Osservasi che il *Diritto* parla delle notizie del *Nabab*, allusive al cointervento delle truppe italiane nel Sudan, rettificando qualche inesattezza, ma non smentendo decisamente la partecipazione delle nostre truppe ad una intrapresa nell'interno dell'Africa.

— Hanno prodotto grande impressione nei nostri circoli politici le notizie del disastro di Kartum. Si fanno tristi pronostici per la nostra politica africana.

— Si assicura che fra breve verrà in Italia il principe di Galles con una missione diplomatica.

Il gabinetto di Londra vorrebbe che l'Italia prestasse mano *forte* all'Inghilterra nella spedizione nel Sudan.

— Tre altre navi verranno inviate prossimamente nel Mar Rosso l'*Ancona*, la *Maria Pia* e l'*Affondatore*.

L'*Ancona* è già allestita; e le altre due sono in via d'allestimento.

Il piroscafo *Amedeo* lascia domani la Spezia per raggiungere la spedizione nelle acque del Mar Rosso.

La *Stampa* dice che la seconda spedizione partirà entro la settimana.

— Si può ritenere per fermo che l'opposizione si scinderà. Da una parte si schiereranno gli on. Crispi e Nicotera che non vogliono diminuzioni di *spese nei bilanci*; dall'altra gli on. Cairoli, Zanardelli e Baccarini che vogliono consacrare per la quistione agraria diversi milioni ritardando le opere di fortificazioni, di costruzioni ferroviarie ecc. Questa sera i pentarchi terranno una nuova riunione per vedere di intendersi; ma è difficile un accordo.

ITALIA

Mogliano Veneto — Ci scrivono:

Giovedì scorso nel pio Istituto dei Salesiani, fondato dall'Illustrissima e benemerita signora Elisabetta Bellavite Astori, si celebrò

una bellissima festa ad onore e gloria di San Francesco di Sales.

La rallegrarono di loro presenza Monsignor Conte San Fermo, dell'Ordine Sovrano di Malta, l'Insigne Benefattrice ed un buon numero di Reverendissimi Parrochi e zelanti Cooperatori Salesiani.

Alle 7 di mattino vi fu la comunione generale: verso le 10 Monsignor cantò la Messa solenne, durante la quale fu eseguita dai giovanetti dell'Istituto la Messa di Sant'Infanzia, composta da S. Eccellenza Mons. Giovanni Cagliero, primo Vescovo della Congregazione Salesiana. Alle 3 pom. si cantarono i vesperi solenni, e si terminò colla benedizione del Venerabile, impartita pontificalmente dal prelodato Monsignore.

Splendide e belle riuscirono le funzioni sacre sia pel canto maestrevolmente eseguito, sia pel decoro delle cerimonie divine, come anche per gli addobbi della Cappelletta.

A rendere sempre più splendida ed allegra la festa, dopo i vesperi, si diede pure dai giovanetti del Collegio una bellissima rappresentazione teatrale, alla quale, oltre ai sopradetti Cooperatori, assistettero pure le principali famiglie di Mogliano e dei paesi vicini. Tutti ne partirono soddisfattissimi; e tra gli altri Monsignore disse d'aver passata una giornata e serata di paradiso. Ciò che maggiormente mi commosse fu il contegno veramente edificante tenuto dagli allievi dell'Istituto. Traspariva dai loro volti quella gioia celestiale che proviene dalla pace del cuore, informato a sani principii ed a sentimenti religiosi.

E come potrebbe essere diversamente, andava tra me stesso dicendo, col sistema paterno e preventivo adottato in tutte le case del Reverendissimo Sac. D. Bosco? Mi ha pure consolato assai nel trovare il locale bello, salubre ed allegro, ed in tutti una salute *floridissima*. Che cosa adunque desiderare di più da una casa di Beneficenza? All'ombra di cotesto pio Istituto la nostra gioventù verrà su buona, costumata, crescerà proprio alle speranze della Religione, dei parenti e della patria. E, dopo Dio, a chi mai dobbiamo noi la nostra più viva riconoscenza per un'opera così altamente religiosa e caritatevole? All'Uomo della Provvidenza, al Sac. D. Bosco che mandò tra noi i suoi figli, ed all'insigne e pia signora Astori che fece il gran dono ai Salesiani, erigendo a Mogliano il pio Istituto a sue spese.

Che il Signore li benedica ambidue, e li conservi ancora per molti anni ai bisogni della civile società, a cui D. Bosco consacrò coi suoi figli l'intera vita, e la signora Elisabetta Astori gran parte delle sue sostanze.

Piacenza — Nel comune di Podenzano, a poche miglia da Piacenza, venne trovato assassinato nella propria abitazione l'arciprete del luogo Angelo Cervini.

Se ne ignorano la causa e l'autore.

Roma — E' morto ieri di un colpo apoplettico il professor Mazzoni, presidente del Consiglio Superiore sanitario, direttore della clinica della Università romana.

— Un usciere della Camera sgomberando nei corridoi di Montecitorio il cassetto dell'ex-deputato Ferrini dimessosi per malattia mentale, trovò fra gli stampati un orologio d'oro, gioielli ed anelli con brillanti e monete d'oro. Ogni cosa fu consegnata alla Questura della Camera per essere ritornata alla famiglia del Ferrini.

ESTERO

Spagna

Nella seduta di sabato scorso alle Córtes spagnuole, rispondendo ad una interpellanza del deputato Moret che biasimò con violenti parole il contegno delle autorità madrilene in occasione dei recenti torbidi universitarii, il signor Pidal y Mon, ministro dell'istruzione Pubblica, pronunziò un importante discorso.

L'on. Ministro, fatta prima una vasta critica delle idee liberali; dichiarò che l'insegnamento officiale in Spagna deve essere essenzialmente cattolico. Egli qualificò giustamente di empii i razionalisti, e rimproverò ai professori liberali d'insegnare principii che non possono condurre che al disordine ed all'anarchia, perchè contrarii alle tendenze dei cattolici. Il sig. Pidal conchiuse dichiarando che egli continuava a professare le idee da lui sostenute prima del suo ingresso nel partito conservatore.

Cose di Casa e Varietà

Fatto orribile. Ci scrivono: Stanotte 4-5 corr. in Lestans di Spilimbergo è successo un fatto orribile. Una donna aveva posti a dormire due bimbi. Tornata in camera verso le otto pom. trovò il letto senza lenzuola. Spaventata cercò i figli; ma ne trovò un solo; chè l'altro di due anni, era scomparso. Imaginate il terrore e la desolazione della misera madre e dell'intera famiglia. Si corse in traccia del bimbo rapito fino alle tre di stamane. Fu esso trovato morto in una pozzanghera. Le lenzuola erano abbandonate presso un muro. I commenti sono parecchi; ma prevale l'opinione che si tratti d'una vendetta.

Allodole sequestrate. Ieri mattina un vigile urbano sequestrava sul pubblico mercato a certi P. Cossi di Gervasutta e G. Schiavi di Rascletto alcune allodole, denunciandoli poscia ambidue all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento per contravvenzione alla legge sulla caccia.

Prepotenze da farabutti. Iersera due individui, entrati nell'osteria di certo d'Agostini in vicolo Portello al n. 2, ordinarono da mangiare e da bere, e perchè si chiese pel loro il pagamento del conto uscirono con una serqua di improperi contro gli osti e minacciarono di rompere tutto, come difatti ruppero una bottiglia. Era un modo di pagare perchè di danaro non ne avevano affatto. Furono arrestati dai R. Carabinieri.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *gennaio 1884*.

Sussidi da L.	1	a L.	5	N.	315
«	«	6	«	10	«	76
«	«	11	«	15	«	10
«	«	16	«	20	«	3
«	«	21	«	25	«	—
«	«	26	«	30	«	2
«	«	31	«	40	«	—
				Totale	N.	406

sussidiati per L. 2021:—

Inoltre a tutto gennaio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 24 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	N.	7
» Renati	»	4
» Ricovero	»	—
» Tomadini	»	13
Totale	N.	24

Un reggimento di fanteria che eredita. E' avvenuto ultimamente a Carcassone, in Francia, lo strano caso che un reggimento di fanteria sia stato erede di una grossa sostanza.

La baronessa Aymard, madre del generale Aymard, morta nello scorso gennaio, ha lasciato per testamento 200 mila franchi al 63.o reggimento di linea, che era stato una volta comandato da suo figlio.

Un ordine del giorno ha annunciato ai fortunati eredi l'inaspettato avvenimento.

Sull'*impiego* di una tale eredità le opinioni sono ancora molto disparate.

Un rimedio alla crisi agraria. La quistione agraria è quella che oggi preoccupa molto l'Italia. Parecchie volte abbiamo esposte le ragioni della crisi che travaglia l'agricoltura e, tra le altre, di essersi abbandonati gli antichi sistemi tanto *utili agli agricoltori*. I *Monti Frumentari*, fondati e protetti dalla Chiesa Cattolica, erano di massimo giovamento ai miseri campagnuoli.

Ora, sotto *altro* nome e con poche varianti, si vuol tornare ai Monti Frumentari *per* sciogliere l'attuale crisi agraria.

Infatti il Comm. Cirio, notissimo industriale ed esportatore piemontese, sta trattando col ministero, a nome della Banca per l'*esportazione* alimentaria testè da lui costituita a Torino, per ottenere l'autorizzazione di emettere biglietti fiduciarii di piccolo taglio per venire in aiuto al credito agrario. Questi biglietti, che verrebbero accettati da parecchi fra i principali istituti di credito, sarebbero emessi ad un tasso mitissimo del 2 1[2 o del 3 0[0 a titolo di mutuo concesso agli agricoltori dietro certe garanzie. Gli agricoltori mutuanti avrebbero però l'obbligo di acquistare dalla Banca le materie prime necessarie alla coltura, come le sementi, i vivai, ecc., ecc., che la Banca darebbe loro ad un prezzo sempre inferiore a quello degli speculatori privati.

Il progetto Cirio pare che incontri molto favore, specialmente al ministero dell'agricoltura.

I Papi difensori della Indipendenza Italiana. Si sono pubblicate la terza e la quarta dispensa. Questa opera benedetta dal S. Padre Leone XIII, scritta da un diplomatico presso la Santa Sede ed autore di altri pregiati lavori, è intesa a narrare sulle orme dei più preclari annalisti la storia veridica di quei Romani Pontefici che dai tempi più remoti ai più moderni si accinsero a difendere e promuovere la Indipendenza e grandezza dell'Italia.

La pubblicazione di essa si farà in dispense in 8° grande, di otto pagine, su carta di lusso e contenente ciascuna una magnifica incisione.

Usciranno due dispense alla settimana al prezzo di Cent. 20 ciascuna.

Abbonamento all'opera completa lire 10, compresa la copertina in cromolitografia e da pagarsi appena ricevuto il primo fascicolo, indirizzando lettera o vaglia a *Michele Lovesio, Tipografo Editore, Via S. Giacomo N. 12-14. Roma.*

SI È PUBBLICATO l'elogio funebre recitato dal R.mo Arciprete di Palmanova sulla tomba del compianto Mons. Giacomo Lazzaroni.

Vendesi in Udine a scopo di beneficenza al prezzo di Cent. **30** la copia, presso la libreria del Patronato e presso la cartoleria di R. Zorzi.

Diario Sacro

Sabato 7 febbraio. — S. Romualdo abate.

Dispaccio particolare

DEL *CITTADINO ITALIANO*

Roma 6, ore 15.50

La presa di Kartum per parte del Mahdi ha seriamente impressionato i circoli diplomatici. Il Ministero ha dato ordine di precipitare la seconda spedizione accellerando la terza. Prevedonsi serie complicazioni. Produce gravissima impressione la disapprovazione della stampa viennese per la condotta dell'Italia e la minaccia di intervento a favore della Turchia.

C. C. G.

TELEGRAMMI

LA PRESA DI KARTUM

Gordon prigioniero del Mahdi

Londra 5 — Un dispaccio di Wolseley annuncia che il Mahdi prese Kartum in seguito a tradimento. Gordon probabilmente è *prigioniero*.

Londra 5 — Il testo del comunicato del ministero della guerra dice: *Dispacci ricevuti dal ministero della guerra da Wolseley annunziano che Kartum è caduta il 28 gennaio. Wilson giunse a Kartum il 28 gennaio. Trovò la piazza in mano dei ribelli, ritornò sotto vivo fuoco del nemico lungo le rive del fiume; i vapori sui quali Wilson ritornò naufragarono alcune miglia dalla cataratta di Shabluka; tutti gli uomini del bordo si sono salvati su d'una isola. Un vapore è partito per prenderli; la sorte di Gordon è incerta.*

Wolseley dice che Stewart sta bene; quasi tutti i feriti furono trasportati a Gakdul.

Londra 5 — La *Pall Mall Gazette* commentando la presa di Kartum dice che è impossibile indietreggiare. Varrebbe quanto a confessarsi disfatti dinanzi al mondo orientale, significherebbe guerra e rivolta in tutta l'Asia. Bisogna dapprima rinforzare le guarnigioni inglesi, dappertutto anche nelle Indie.

Earle dovrebbe avanzarsi rapidamente su Metammeh. La guarnigione rinforzata a Suakim, deve aprire la strada di Berber. L'Inghilterra deve prepararsi ad ogni eventualità.

Il *Globe* dice che devonsi subito spedire rinforzi. Tutto il paese si ecciterà udendo il successo del Mahdi.

Parigi 5 — *Camera* — Revillon presenta la domanda di credito di 25 milioni per gli operai disoccupati; ne domanda l'urgenza.

Il ministro Waldeck crede la proposta inefficace. Il credito ripartito fra 36,000 comuni sarebbe un soccorso illusorio, inoltre tale misura dopo le recenti rivendicazioni minacciose degli operai sarebbe un grave errore.

Dopo osservazioni di Gaillaut e Brialou l'urgenza fu respinta con voti 228 contro 115.

La proposta è rinviata ad una commissione.

Un'altra proposta di Revillon chiedente l'esecuzione immediata dei lavori è approvata.

Riprendesi la discussione sull'aumento dei diritti sui cereali.

Cairo 5 — Il governo egiziano comunicò alla Porta l'occupazione da parte degli italiani di Beilul.

Cairo 5 — Avendo Baring invitato il Kedive ad autorizzare gli italiani a sbarcare a Massaua, il Kedive rispose che avrebbe riferito alla Porta.

Madrid 5 — Terremoti in vari punti del Portogallo.

Messina 5 — Proveniente da Porto Said è giunta stamane la *Principe Amedeo*.

Lisbona 4 — Il ministro degli esteri aperse il congresso postale salutando i rappresentanti delle potenze.

Quasi tutti i paesi dell'Unione Postale sono rappresentanti.

Parigi 5 — Il treno che recava a Cannes il principe di Galles, si scontrò per causa della nebbia con un treno merci.

La macchina fu spezzata.

Vi sono sette feriti. Il principe di Galles rimase illeso.

Il treno giunse a Cannes in ritardo di alcune *ore*.

NOTIZIE DI BORSA

6 febbraio 1885

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L.	98.10	a L.	98.20
id. id. 1 genn. 1884	da L.	95.93	a L.	96.03
Rend. austr. in carta	da F.	83.45	a L.	83.65
id. in argento	da F.	83.05	a L.	84.10
Fior. eff.	da L.	206.25	a L.	205.75
Banconote austr.	da L.	205.25	a L.	205.75

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

5 - 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.4	750.0	746.2
Umidità relativa . . .	90	68	68
Stato del cielo . . .	misto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	—	N
Vento { velocità chilom	1	0	4
Termometro centigrado .	4.7	10.1	7.3

Temperatura massima 11.0 / minima 4.8 | Temperatura minima all'aperto « 1.9

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
	ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto
	» 6.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
per	» 10.20 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.08 ant. omnib.
per	» 7.45 » diretto	da	» 10.10 » diretto
PONTEBBA	» 10.35 » omnib.	PONTEBBA	» 4.20 pom. omnib
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » «
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

Udine — Tipografia del Patronato — Udine